

Vita Nova
(titolo provvisorio)

di

Emilio Fantin

10/11/20

Dugong Films

EXT. PARCO - DAY

1

Giornata di sole. Una lunga panoramica di un parco ci porta ad incontrare un bimbo con la sua mamma seduta sull'erba. Il bimbo ha pochi mesi, l'inquadratura è tutta su di lui, la macchina da presa insegue il suo sguardo.

VOCE (O.S.)

Quando sono nate mie figlie ho potuto vedere qualcosa che mai avevo visto prima. Parlo di stare a stretto contatto con un bimbo di pochi mesi. Non basta frequentarlo saltuariamente per cogliere l'elemento profondo del suo sguardo. Anche se la prima impressione è abbagliante ci vuole un po' di tempo per percepire che cosa esso riveli. Forse, per spiegarmi meglio, dovrei parlare di una mancanza, di quello che in quegli occhi non c'è. Non c'è alcuna forma di strategia così come non c'è alcuna difesa. L'assoluta accoglienza, senza paura o sospetto risucchia il nostro di sguardo, lo trascina in uno spazio infinito, puro. Questa sensazione è simile a ciò che ho provato nell'incontrare lo sguardo dei pazienti post coma. Ciò che differenzia ai miei occhi le due diverse esperienze sono il dramma e le sofferenze che so essere parte della vita dei pazienti. L'incantesimo della vita e l'ombra della morte si rincorrono nella stessa profonda commozione.

L'installazione di Emilio Fantin esposta al Padiglione dei Risvegli. Si sente una voce:

VOCE (O.S.)
Esiste uno spazio tra luce e
ombra, tra ragione e oblio,
sospeso tra lo scorrere della
vita e il segreto
dell'esistenza.

L'immagine della piantina viene messa a fuoco.

VOCE (O.S.)
Questo è l'integratore ideato
e costruito come un labirinto
per integrare stati di
coscienza diversi. Al centro
di un fiore a sei petali dove
sono nascosti 6 scranni di
ferro, siedono 6 persone,
disposti in modo da non
vedersi reciprocamente.

CUT TO:

2 INT. PADIGLIONE DEI RISVEGLI/INTEGRATORE - DAY 3
Dissolvenza sull'integratore.

VOCE (O.S.)
Due di questi scranni
contrapposti sono occupati a
turno da persone
risvegliatesi dal coma che
raccontano storie di vita,
sogni e poesie. Gli altri
quattro posti sono occupati
da ascoltatori discreti e
silenziosi.
L'Integratore nasconde i
corpi e le voci potenziate
dall'oscurità amplificano
sensazioni, sentimenti e
intuizioni.

3 INT. CASA DEI RISVEGLI - DAY 4
Febbraio 2019. Casa dei Risvegli Luca De Nigris,
Centro Studi per la Ricerca sul Coma. Ospedale
Bellaria, Bologna.
Integratore.

ARCHIVIO: CLIP SIMONE NELL'INTEGRATORE

Siamo nell'Integratore. Non vediamo simone ma
sentiamo la sua voce.

SIMONE

Mi manca Enrica Mi sono
bagnato.
Ci baciavamo con la
lingua E stavo bene.
Mi manca l'odore Era
buono
Aveva il profumo del pane caldo.
I suoi capelli neri morbidi
Era bella.
I suoi capelli neri
Mi carezzavano il viso.
Mi fa incazzare
Che non scoperò mai più.

9 EXT. STRADA GARAGE SIMONE - NIGHT

17

Sovrimpressione: Bologna, 2008

Vediamo un volto sfuocato. Si sentono parole ovattate.

Lentamente il volto viene messo a fuoco e la voce diventa comprensibile. Una signora si sta lamentando.

SIGNORA

Questa non è casa tua, vai da
qualche altra parte a dormire!

Tsunami la cagna di Simone accovacciata accanto al
suo padrone, abbaia in modo aggressivo.

La donna si spaventa e si allontana.

Dei poliziotti si avvicinano. Si vedono prima
scarponi e pantaloni. Poi si riconoscono le divise
man mano che l'immagine viene messa fuoco.

Simone si copre la testa con le braccia. Per un istante
si

vede la mano di Simone con la scritta a.c.a.b. sulle
dita.

Seguiamo tutto dalla soggettiva di Simone: le mani
dei poliziotti a forza discostano le braccia di
Simone dalla sua testa, lo acchiappano per i capelli
e cercano di tirarlo su.

La cagna continua ad abbaiare, voci concitate. Poi

uno sparo. Guaiti del cane che giace a terra ferito.

SIMONE
Noooo! Tsunami! Noooooo!

Nero.

Un attimo di silenzio poi guaiti del cane.

EXT. GIORNO

Simone sta telefonando da una cabina nei pressi:

tsunami come sta? Si è ripreso
alla grande?... bene ...mi manca,
però forse lui se la gode di
più adesso lì in Sardegna.
Grazie ancora per averlo preso
con voi, perlomeno so che è in
buone mani.

Una persona legge il giornale per strada: titolo
<<poliziotto spara ad un cane e accusa il suo padrone di
averglielo aizzato contro ma viene incriminato per falsa
testimonianza>>

INT.GIORNO TRIBUNALE

Simone parla con un avvocato:

Ci sono dei testimoni che
hanno visto la scena e che
dichiarano che il cane non è
stato aizzato da te, come
sostengono i poliziotti.

Passano i mesi, Simone ormai continua la sua vita
di strada. Lo si vede dormire all'aperto, come
sempre, frequentare il centro diurno, rovistare nei
cassonetti in cerca di libri.

10 EXT. STRADA CON CASSONETTO - DAY

18

Sovrimpressione: via indipendenza, Bologna, 2010

Simone sta cercando un libro dentro a un cassonetto.
E' piegato e man mano scompare dentro il cassonetto.

Ripresa dall'alto (forse si riesce a recuperare il
filmato originale della telecamera di sorveglianza).
Simone si sta avviando verso il cassonetto e alza la
mano in segno di saluto o di "vaffa!" (non si
capisce). Un tizio con i capelli lunghi scende dalla

bicicletta e l'appoggia al muro. Si dirige verso i cassonetti, vede un bastone grosso e lungo abbandonato lì, lo afferra e colpisce violentemente Simone alla testa due volte.

Simone è a terra semincosciente.

PERSONA (O.S.)
(accento straniero)
Presto venite! C'è una persona ferita!

Arrivano i poliziotti. Ispezionano il ferito ma non sembrano dargli troppo credito.

POLIZIOTTO
È un punk a bestia!

POLIZIOTTO
Che è successo? Chi è stato

Simone semincosciente, caduto in ginocchio, farfuglia qualcosa

La scritta acab sulla mano è inquadrata di nuovo. I poliziotti temporeggiano.

L'immagine rimane fissa e un cronometro in sovrimpressioni indica il passare del tempo:
18.00... 18.45...

Si sente la sirena di un'autoambulanza.

INT.GIORNO
Simone circola con una sedia a rotelle all'interno dell'ospedale.
È tetraplegico. Una infermiera gli chiede vuoi bere qualcosa. Simone fa un cenno con un occhio. Acqua? Simone fa ancora un cenno. Ho capito! E ritorna con una birra!!

EXT.GIORNO CENTRO STORICO 2010
Un'altra persona legge il giornale: scagionati i poliziotti che avevano sparato ad un cane, condannati per falsa testimonianza.

CUT TO:

EXT. PARCO - GIORNO

FADE TO BLACK.

ARCHIVIO - CLIP CHRISTIAN INTEGRATORE

Siamo nell'Integratore. Non vediamo Christian, ma sentiamo la sua voce.

CHRISTIAN (O.S.)

Sacchetti Christian che sono io, il 25, 26 dicembre 2000, alle 18 di sera, in via del Timavo, sulle strisce pedonali a sinistra una macchina guidata da due della Romania mi ha preso sotto. Contro il ginocchio sinistro, anca sinistra sul motore, braccio sinistro sul vetro, tempia sinistra e la testa che rotolava sul ferro. Cascavo per terra, nel cemento, alzavo i piedi. È uscito Luca Russo dal bar. Mi fa: "Sacco!" E sono andato in coma per 22 mesi, tondi. Mi hanno operato, mi hanno tolto la tempia sinistra, poi messo un filo da sinistra la centro al metilmetacrilato. Poi operato in testa, poi operato al tendine d'Achille, al Vergato prima poi a Cervia, da un chirurgo bravino. Il male mi continua sempre fino alla morte, che molto probabilmente avverrà per quello che farà il sole, che sto prendendo i raggi del sole. Non potrò morire, forza giganti.

Tutto è sempre spostato, non ci sarà mai nulla di normale. Tutto quello che esiste è sempre anormale e quindi diverso dal normale ed dovuto all'attrazione o repulsione tra i miliardi di pianeti nella parte positiva o negativa. Per questo ogni 4 anni scopro un sole. Bisogna cercare di avere sempre l'equilibrio. Per avere l'equilibrio quindi non bisogna essere mai obesi nè magri. Viva normali che ormai non esiste mai. Ci sono operazioni chirurgiche per cambiare sesso. Bisogna essere quello che si è nati. Siamo sessuali, maschi e femmine. Tutti dobbiamo essere quello che si è nati. Si è nati bene, non si è nati bene.

(MORE)

CHRISTIAN (O.S.) (CONT'D)
 Qualsiasi cosa avviene bisogna
 accettarla, con o senza essere
 belli.
 E non ridete mai coi gatti.

SUPER: rumore di una palla da basket che rimbalza e scarpe da ginnastica che cigolano sul pavimento di una palestra.

INT. CAMPO DA BASKET, BOLOGNA - GIORNO

ALLENATORE (O.S.)
 Più veloci!!

Siamo in una palestra con campo da basket, illuminata a giorno dai neon. Una squadra si sta allenando con una partitella: 5 ragazzi hanno una pettorina verde, gli altri 5 no. Sono tutti molto alti, tra 1,80 e 1,90 metri, e hanno in media 20 anni. Spicca la loro altezza da giganti.

ALLENATORE (O.S.) (CONT'D)
 Forza!!

Tra di loro c'è CHRISTIAN (20). Ai piedi ha delle belle scarpe da basket bianche.

Un ragazzo, LUCA (20), con un rimpallo riesce a fregare la palla all'avversario nella propria area e corre palleggiando verso l'area avversaria. Christian chiama la palla.

CHRISTIAN
 Luca!!

Luca fa un bel passaggio e Christian la prende dall'altra parte del campo. Ora è al limite dell'area avversaria. I compagni si sbracciano per ricevere la palla e andare a canestro.

COMPAGNI
 Christian!!

Christian rimane fermo e fa rimbalzare la palla: aspetta il momento giusto per attaccare.

CHRISTIAN (V.O.)
 Tutto è sempre spostato. Non c'è
 mai nulla di normale.

INT. APPARTAMENTO CHRISTIAN, BOLOGNA - GIORNO

Christian esce dalla sua stanza e si affaccia in un piccolo corridoio buio.

CHRISTIAN (V.O.)
 Tutto quello che esiste è sempre
 anormale ed è dovuto all'attrazione
 o repulsione dei pianeti.

È una giornata grigia, e dalle finestre del salotto adiacente entra poca luce. Una luce più accesa e calda viene dalla cucina in fondo al corridoio. Christian si è palesemente appena svegliato, è in pigiama e cammina lentamente.

INT. CUCINA APPARTAMENTO CHRISTIAN, BOLOGNA - GIORNO

Christian entra nella cucina. C'è un tavolo piccolo, per quattro persone, con una tela cerata sopra. È una cucina semplice. Si sente il suono di una tv accesa che passa il telegiornale: è il giorno di Santo Stefano, un servizio parla dei piatti tipici della giornata.

Un lampadario sul soffitto illumina il tavolo e la stanza di una luce calda, ma non troppo potente.

MORENA
 Pensavo fossi morto! E' pronto da
 mangiare.

È MORENA (45 ca), la madre di Christian. Christian sbadiglia poi si strofina gli occhi. È intontito dal sonno. Morena aggiunge un piatto per lui. Christian la raggiunge e la abbraccia.

CHRISTIAN (V.O.)
 Dove sono?

INT. OSPEDALE, BOLOGNA - GIORNO

Christian è steso in un letto d'ospedale. Il suo volto è pieno di cicatrici rimarginate. Morena lo sta abbracciando. Poi si stacca dall'abbraccio e accarezza la testa del figlio con tenerezza.

MORENA
 Chissà dove sei?

Sul volto di Christian non c'è nessun segno di reazione.

CUT TO:

Accanto a Christian e Morena, ora c'è anche Luca, il ragazzo che abbiamo visto nella partita.

MORENA (CONT'D)
 I medici dicono che ai sei mesi, le
 possibilità che si svegli sono
 molto poche.

EXT. CAMPETTO DA BASKET, BOLOGNA - GIORNO

MORENA (V.O.)
 Io cerco in tutti i modi di
 portarlo indietro, di stimolarlo.

Un campetto da basket di periferia, in mezzo ai condomini. È freddo e il cielo è grigio. Dei ragazzi stanno giocando a basket. Un altro gruppo di ragazzi poco più grandi è seduto su un muretto. Qui fumano sigarette e bevono birre in lattina, chiusi nei loro piumini, sciarpe e berretti. Parlano una lingua dell'est Europa, rumeno.

I ragazzi al muretto prendono in giro quelli più giovani che giocano a basket. Uno si gira e fa il dito medio. Sono di nazionalità rumena anche loro.

CUT TO:

Il ragazzo del dito medio ora è seduto, ansimante e sudato al muretto accanto ai suoi connazionali, alcuni seduti e altri in piedi.

I ragazzi gli fanno gruppo attorno. Lo spintonano un po' ma scherzando. Poi un ragazzo più grande lo prende sotto il suo braccio e lo difende. È suo fratello.

INT. SALOTTO DI CHRISTIAN, BOLOGNA - GIORNO

Il clima è lo stesso che abbiamo visto al campetto: un pomeriggio freddo, grigio, quasi buio. Christian è seduto sul divano. L'unica fonte di luce è la televisione. Sta parlando al telefono di casa.

CHRISTIAN
 (Al telefono)
 No tranquilli andate voi al bar. Io
 sto a casa a guardare un film che
 ho noleggiato...
 (ridendo)
 Le feste di natale mi deprimono.

Parla la persona dall'altro lato del telefono.

Mentre parlano Christian si alza e guarda fuori dalla finestra. In strada non c'è anima viva, neanche una macchina.

CHRISTIAN (CONT'D)
 (ride ancora)
 Vabbè ciao Luca!

Christian attacca la cornetta. Prende il telecomando e preme play. Il film che stava guardando riparte. È il primo Matrix.

INT. CAMPO DA BASKET, BOLOGNA - GIORNO

Christian è sempre davanti alla difesa avversaria schierata. La palla rimbalza, rimbalza, in modo ipnotico.

CHRISTIAN (V.O.)
 Tutto ha un senso. Niente ha un
 senso.

Christian continua a far rimbalzare la palla. Improvvisamente fa un passo avanti, ma è una finta. Si smarca, e passa la palla. La prende LUCA (20), che lancia a canestro.

CHRISTIAN (V.O.)
 Ciò che ha accade qui, non accade
 altrove.

Il mister applaude al bell'assist di Christian. I compagni gli danno delle pacche sulle spalle e Luca va a dargli il cinque.

LUCA
 Il re delle finte!

EXT. GIARDINO OSPEDALE, BOLOGNA - GIORNO

Morena spinge la carrozzina di Christian nel giardino dell'ospedale. Christian è sempre in coma, la testa ciondoloni.

Sul grembo di Christian è appoggiata una radiolina che trasmette la radiocronaca di una partita di basket. È una partita importante, il derby di Bologna: Virtus contro Fortitudo.

Mentre passeggiano incrociano due medici in pausa che si fumano una sigaretta e vanno nel verso opposto. Uno dei due medici scuote la testa quando supera madre e figlio.

MORENA
 Cri hai sentito che la Fortitudo
 sta vincendo? Sei felice?

EXT. CAMPETTO DA BASKET, BOLOGNA - NOTTE

MORENA (V.O.)
 Magari un giorno riesco pure a
 portarti a vedere una partita! Che
 ne dici?

È freddo e buio al campetto ormai. Il ragazzo più giovane sta ancora tirando a canestro col suo pallone da basket. Il fratello fuma una sigaretta al muretto. Il resto della compagnia se n'è andata.

RAGAZZO RUMENO PIÙ GRANDE
 (in rumeno)
 Andiamo a casa?

RAGAZZO GIOVANE
 (in rumeno)
 Non ho voglia. Facciamo un giro?

RAGAZZO RUMENO PIÙ GRANDE
 (in rumeno)
 Finisco

Finisce la sigaretta molto lentamente.

CUT TO:

EXT. STRADA, BOLOGNA - NOTTE

Accanto al campetto da basket c'è una strada con alcune macchine parcheggiate. I due ragazzi si dirigono verso una sgangherata macchina bianca.

Entrano nella macchina e il fratello maggiore mette in moto. Nel cruscotto si vede l'ora: sono le 17.50 Escono dal parcheggio e si mettono in strada.

INT. SALOTTO CHRISTIAN, BOLOGNA - NOTTE

Christian ora è vestito. È seduto sul divano. Si sta infilando e allacciando le scarpe. Sono le stesse scarpe da basket che abbiamo visto all'inizio.

Christian si alza, toglie dal videoregistratore la videocassetta che stava guardando prima. Sul videoregistratore si vede chiaramente l'orario: 17.54. Mette la videocassetta dentro la sua custodia, che reca scritto "Blockbuster".

Si mette il cappotto con calma. Prende le chiavi di casa e la

videocassetta. Poi esce dall'appartamento.

EXT. STRADE DI BOLOGNA - NOTTE

I due rumeni stanno andando a zonzo per i viali di Bologna. Della musica in sottofondo. Tra i due ragazzi c'è il silenzio.

RAGAZZO GIOVANE
Gira di là dai, facciamo il giro
lungo.

Sul cruscotto rivediamo l'orario: 17.57.

INT. SCALA E ANDRONE CONDOMINIO CHRISTIAN, BOLOGNA - NOTTE

Christian sta scendendo l'ultima rampa di scale per poi arrivare nell'androne del palazzo. Una signora sta aprendo la porta a vetri e ha due grosse valige con sé. Christian l'aiuta a tenere aperto e a portare dentro le valige.

CHRISTIAN
Vuole che l'aiuti?

SIGNORA
No, ce la faccio da sola.

CHRISTIAN
È sicura?

SIGNORA
Sì sì...

Christian la guarda sorpreso. Non c'è l'ascensore e la valige sono davvero pesanti... Va beh, che si arrangi.

Si volta ed esce dal palazzo.

CHRISTIAN (V.O.)
Tutto cambia di continuo.

EXT. STRADA DI BOLOGNA - NOTTE

Christian cammina per strada, ha in mano la videocassetta noleggiata. Ai piedi le belle scarpe da basket.

CHRISTIAN (V.O.)
Ogni istante è come un bivio.

ALTERNATO CON:

INT. CAMPO DA BASKET, BOLOGNA - GIORNO

È la stessa identica scena di prima. Christian è sempre davanti alla difesa avversaria schierata. La palla rimbalza, rimbalza, in modo ipnotico.

CHRISTIAN (V.O.)
A lezione il prof ci parlava dei
multiversi.

Christian continua a far rimbalzare la palla. Improvvisamente fa un passo avanti, ma è una finta. Si smarca.

CHRISTIAN (V.O.)
Una cosa che cambia qui, non cambia
in un altro universo.

Potrebbe passarla, ma fa un'altra finta e tira a canestro. La palla è quasi dentro.

Ma improvvisamente un difensore la tocca e la spazza via.

EXT. VIA DEL TIMAVO - NOTTE

Christian attraversa le strisce pedonali. Una macchina lo investe.

CUT TO BLACK.

INT. CAMPO DA BASKET, BOLOGNA - GIORNO

Gli avversari sono in possesso della palla e corrono nell'area opposta.

CHRISTIAN (V.O.)
In questo universo io sono
Sacchetti Christian.

I compagni di Christian lo prendono in giro per il canestro mancato. Luca gli si avvicina e gli tira uno scappellotto.

LUCA
Se me la passavi!

Christian ride insieme ai compagni, mentre corre per difendere il proprio canestro.

EXT. VIA DEL TIMAVO - NOTTE

CHRISTIAN (V.O.)
E il 26 dicembre alle alle 18 di
sera,

in via del Timavo, una macchina mi ha preso sotto.

Al rumore dell'incidente escono dal bar vicino tutti gli avventori, che corrono a vedere cos'è accaduto. I due ragazzi rumeni escono dalla macchina e vanno a vedere il corpo di Christian steso in mezzo alla strada.

RAGAZZO RUMENO PIÙ GRANDE
(in rumeno)
Cazzo.

I due ragazzi tornano in macchina e tentano di metterla in moto. Il ragazzo più grande è intento a girare la chiave nel quadro, ma la macchina non parte. Guarda il fratello e si accorge che ha gli occhi fissi davanti a sé: gli avventori del bar li hanno silenziosamente circondati.

I due fratelli hanno come la morte negli occhi. Si guardano si guardano e guardano gli uomini che li hanno circondati. C'è un silenzio angosciante.

Altri avventori del bar invece vanno a controllare il corpo in mezzo alla strada. Tra di loro c'è Luca e altri amici di Christian, che ora è una maschera di sangue, irriconoscibile. Luca però riconosce le scarpe da basket di Christian.

LUCA
Sacco!

INT. OSPEDALE, BOLOGNA - GIORNO

Morena è seduta accanto al letto di Christian. Gli sta carezzando i capelli.

MORENA
Non riesco a togliermi un pensiero
dalla testa. Se quella signora ti
avesse fatto portare su le valige
ora non saresti qui... Ti prego
Christian torna presto.

Lo abbraccia, come aveva fatto all'inizio e piange. Ma sul volto di Christian vediamo comparire un movimento impercettibile del labbro.

ARCHIVIO: CLIP ANDREA

Andrea e Augusto (educatore) dialogano e Andrea racconta la sua storia.

ANDREA

Niente. Sogno. Nove di sera.
Intesa. Realizziamo i nostro sogni.
Idiota. Di corsa. Non ho più tempo.

AUGUSTO

Cos'è successo?

ANDREA

Niente.

AUGUSTO

Non è successo niente.

AUGUSTO (CONT'D)

Il tempo.

ANDREA

Io odio il tempo. Il mio tempo fa parte solo del passato. Io vivo nei sogni, nei ricordi e nei racconti. Sono ricordi talmente belli che diventa un tempo per forza odioso, perché è troppo lontano e non torna più.

AUGUSTO

Il sogno.

ANDREA

Avevo quindici anni e sono stato invitato a una spedizione speleologica negli abissi del Carso. Quindi partiamo in due, io e altri due partiamo alla volta di Serra Nevers che raggiungiamo alle nove di sera. E dobbiamo prendere la funivia per andare su al rifugio. Nell'attesa della funivia conosco una ragazza, con la quale scatta subito una bella intesa e decidiamo di passare la notte insieme. Però io devo comunque andare su con gli altri. E infatti vado su. Però ho in mente solo lei.

(MORE)

ANDREA (CONT'D)

Quindi anche se non ci sono più posti sulla funivia con loro, prendendomi dell'idiota dagli altri, parto comunque giù di corsa per il sentiero e arrivo giù distrutto. Però la trovo e realizziamo i nostri sogni. Al mattino devo proprio tornar su per forza io. Però è un giorno di festa e non c'è la funivia.

AUGUSTO

Non hai un mezzo.

ANDREA

Mi rendo conto che non ho un mezzo per andare su. Come adesso che non ho un mezzo e non mi è possibile andare su. Altrimenti partirei di corsa e andrei lassù a trovare quella ragazza e con lei scenderei nell'abisso.
Non è successo niente.

EXT. GROTTA DI MONTAGNA, CARSO - GIORNO

Riprese di una grotta scavata all'interno di una montagna del Carso.

ANDREA (V.O.)

Io non so se Dio esiste.

È un ambiente magico, chiaroscurale, umido. Le stalagmiti donano un effetto sacrale.

ANDREA

Per me la vita è un'insieme di botte di culo e botte di sfiga.

Compare un gruppo di esploratori. Sono 3/4. Tra di loro c'è c'è anche ANDREA (40 ca). Ha degli occhiali da vista sottili.

ANDREA (V.O.)

Io ho sempre avuto delle gran botte di culo.

FADE TO:

IMMAGINI D'ARCHIVIO - ANDREA NEL SUO LABORATORIO CHE CREA I SUOI GIOIELLI.

In questo video (presente ancora su youtube) Andrea, capelli brizzolati corti e occhiali da vista (gli stessi che abbiamo visto prima), è nel proprio laboratorio e sta creando un anello a forma di pantera: lo progetta al computer, lo forgia, lo cuoce, lo lima, lo lucida. Di fianco al computer una foto bellissima di sua figlia. È concentrato, ma non c'è contrizione o fatica nella sua concentrazione: sta compiendo dei gesti totalmente naturali per lui. Fare l'orafo è la sua natura.

ANDREA (V.O.)

A 12 anni ho fatto un'incidente con la vespa. Ho passato 5 giorni in pre-coma, poi non ci sono state conseguenze. A 30 anni ho aperto il mio laboratorio da orefice. È stato un successo incredibile. Tutti vogliono i miei gioielli. Sono anti-convenzionali, non classici, spudorati come me. E io sono un artista.

CUT TO BLACK:

INT. CUCINA, CASA ANDREA - GIORNO

L'inquadratura è stretta su uno smartphone in mano a una persona. Sullo schermo scorrono video di una gita speleologica. Sono immagini mozzafiato.

Siamo nella cucina di Andrea, è mattina. Andrea è seduto a un classico tavolino da cucina su cui si fa colazione. Ha una tazza di caffè davanti e sta guardando il telefono: è lui il protagonista di quei video in grotta.

GLORIA (O.S.)

Buondì.

Andrea alza la testa. È GLORIA (40 ca), sua moglie, che è entrata in cucina. Armezzia alla credenza e si prepara la colazione.

Andrea riabbassa gli occhi al telefono.

ANDREA

Come mai così presto di domenica?

GLORIA

Se non ti vedo la mattina quando ti vedo?

Silenzio.

GLORIA (CONT'D)
A che ora hai finito ieri?

Andrea guarda sempre il telefono.

ANDREA
Alle 11. Son tornato a casa perchè
non avevo un cambio in laboratorio.

GLORIA
Anastasia dice che gli manchi. Non
ti vede mai.

Andrea mostra il telefono alla moglie.

ANDREA
Te la ricordi questa spedizione
all'abisso Comici? Come spingevo...

GLORIA
Sì me la ricordo...

ANDREA
Mi manca...

Andrea è ancora fisso nelle foto e nei video.

Gloria si siede al tavolino con la sua colazione.

GLORIA
Comunque se finisci il Re Beffardo
con più calma non succede mica
nulla eh!

ANDREA
No no, voglio finirlo per la
settimana prossima. Così alla fiera
do la paga a tutte le merde che ci
sono.

GLORIA
Ma se non stai dietro alle
richieste che abbiamo.

ANDREA
Sì ma son tutte cazzate.

Andrea si alza, prende la sua tazza del caffè, la mette in lavastoviglie e fa per andarsene.

GLORIA
Ti ricordo che è domenica e stasera
mangiamo al giapponese.

ANDREA
Che palle il giapponese. Prenota
all'indiano.

EXT. STRADE DI BOLOGNA - GIORNO

Musica di sottofondo: Curami dei CCCP

Andrea sfreccia in moto per le strade di Bologna. Ha una guida abbastanza spericolata.

GLORIA (V.O.)
Andrea sai che sto imparando a fare
i gioielli? Se mi vedessi moriresti
dal ridere. Sono un po goffa.
Comunque ti salutano tutti. Sperano
di vederti presto.

La musica s'interrompe bruscamente alla fine della scena.

CUT TO:

EXT. GROTTA DI MONTAGNA, CARSO - GIORNO

L'unica luce è quella delle torce sui caschetti degli speleologi. Stanno camminando in una grotta. Davanti si trovano la strada sbarrata. C'è solo una piccola pertugio. Bisogna che qualcuno provi ad infirlarvisi. Ci va Andrea. Si infila con coraggio tra rocce strettissime, si aggrappa, si fa forza e procede. Sta facendo una cosa impossibile ai più.

ANDREA (V.O.)
La vita è fatta per chi ha fame. Io
sono affamato, vorace.

Andrea supera quel passaggio stretto. Si trova in un vano più ampio che dà su una gola in cui bisogna calarsi. I suoi compagni lo chiamano da dietro il muro di rocce.

COMPAGNI DI ANDREA (O.S.)
Andre! Ce l'hai fatta?

Si guarda indietro e indugia: dovrebbe aspettare i suoi compagni. Ma è più forte di lui: vuole andare da solo. Il buio nel fondo di quella gola lo chiama. Ora c'è un silenzio surreale, mistico.

ANDREA (V.O.)
 Sfondare il muro dello spazio
 conosciuto, entrare in territori
 mai toccati dallo sguardo umano.
 Solo così posso immergere le mie
 mani nella fonte della vita.

Andrea comincia a preparare il necessario per calarsi.

ANDREA (V.O.)
 Con le mani volo, afferro, creo.

FADE TO:

INT. LABORATORIO DI ANDREA, BOLOGNA - GIORNO

Andrea sta lavorando un gioiello.

ANDREA (V.O.)
 Con le mani do vita ai miei sogni.

È concentrato. Il suo cellulare vibra accanto a lui, ma lui non si distoglie dal lavoro.

Arriva un messaggio che reca scritto "ti aspetto stasera". Andrea guarda il cellulare con la coda dell'occhio ma non fa una piega.

Rimane preso dalla sua arte. Sta lavorando un piccolo pezzo d'oro. Lì vicino c'è un grande pezzo di corallo, scolpito in modo da disegnare una faccia, storta e inquietante.

ANASTASIA (V.O.)
 Babbo quando torni? Mi manchi un
 casino.

FADE TO:

EXT. CANCELLO SCUOLA DI ANASTASIA, BOLOGNA - GIORNO

Andrea ferma la moto davanti al cancello di una scuola. Ci sono ragazzini che corrono, genitori che salutano. La classica situazione fuori da una scuola di prima mattina.

Dalla moto di Andrea scende ANASTASIA (12). Si leva il casco: è la ragazzina che abbiamo visto nella foto all'inizio. Chiude la cinghia del casco e lo dà a suo padre, che nel frattempo si è alzato la visiera.

Anastasia lo abbraccia.

ANASTASIA

Ciao ba'!

Andrea le accarezza la testa.

ANDREA

Ascolta vuoi venire a lavorare in laboratorio dal babbo oggi pomeriggio?

ANASTASIA

No ba' non posso. Devo fare una ricerca per domani.

ANDREA

Dai che son tutte boiate! Vieni che ti faccio fare delle cose bellissime. Altrochè la ricerca!

ANASTASIA

Babbo non posso, storia è la mia materia preferita!

ANDREA

Boh va bene... sarà che io li ho sempre mandati a quel paese i professori...

INT. LABORATORIO DI ANDREA, BOLOGNA - GIORNO

Musica di sottofondo: "Guarda che luna" dei Musica Nuda

Andrea sta sempre lavorando quel piccolo pezzo d'oro. I suoi progetti al computer mostrano un abbozzo dell'opera finita: alla faccia di corallo verrà applicata una lingua sporgente fuori dalla bocca e una corona.

ANDREA (V.O.)

Appena ho visto la maschera di corallo ho pensato a un re che davanti ai suoi consiglieri non parla, ma tira fuori la lingua. Si prende gioco di loro. Un re beffardo.

Il telefono di Andrea squilla. Questa volta risponde. Si sente una voce dall'altro lato.

ANDREA

No scusami stasera non posso.

C'è una pausa, la persona dall'altro lato del telefono sta parlando.

ANDREA (CONT'D)
Anche io vorrei vederti, ma la
domenica ceno con la mia famiglia.

Parla la persona dall'altro lato del telefono.

ANDREA (CONT'D)
Capisci che ho una famiglia?
Facciamo domani.

Andrea mette giù il telefono e torna a lavorare.

ANDREA (V.O.)
La vera pignetta è che ad
aspettarmi non c'è solo mia moglie,
ma un'altra donna.

CUT TO:

EXT. GROTTI DI MONTAGNA, CARSO - GIORNO

Andrea si sta calando giù nell'abisso. Man mano che scende
viene inghiottito dal buio.

ANDREA (V.O.)
Il re beffardo non guarda in faccia
nessuno. È libero. Manda a fanculo
tutti. Non c'è istituzione, non c'è
amore...

INT. LABORATORIO DI ANDREA, BOLOGNA

Andrea lavora sempre al re beffardo.

ANDREA (V.O.)
Non c'è religione. Non si piega
davanti a nessuno.

Il telefono suona di nuovo. È Gloria.

GLORIA
(dal telefono)
Ti ricordi che stasera ceniamo
fuori insieme?

ANDREA
Sì sì tranquilla.

GLORIA
(dal telefono)
Mmm, conosco il mio pollo! Mi
raccomando Andrea. Alle otto!

INT. GROTTI DI MONTAGNA, CARSO - GIORNO

Andrea sta scendendo gli ultimi metri dell'abisso. Non sa cosa lo aspetta sul fondo. Forse una falda acquifera. Cerca d'illuminare, ma non vede niente.

I piedi finalmente toccano qualcosa, è acqua. Continua a calarsi, ora sono le gambe immerse. Continua a scendere e finalmente tocca il fondo: ha l'acqua alla vita. Si sgancia dall'imbracatura.

GLORIA (V.O.)

Dottore per me lui ha deciso di uscire dalla sua vita. Di spegnersi. Non era mai felice di niente se non di se stesso.

È in una piccola grotta stretta. Andrea cammina un po' e capisce che il pavimento roccioso scende sempre di più. L'acqua ora gli arriva al petto. Decide d'immergersi: prende una gran boccata d'aria e va giù.

Il fondale è scuro non si vede niente. Andrea nuota e tenta d'illuminare con la sua torcia, ma non vede nulla. Continua a nuotare nel buio. Quando d'improvviso compare una figura femminile. Andrea non si spaventa. Lei lo cinge, lo bacia e Andrea risponde. Poi lei lo prende per la mano e la porta sempre più verso l'abisso. Andrea non fa resistenza.

INT. LABORATORIO DI ANDREA, BOLOGNA - GIORNO

La lingua del Re Beffardo è pronta. Andrea la inserisce nella bocca della faccia di corallo. I suoi occhi sono rapiti, spiritati, come quelli del Re, che sembrano ora guardarlo e rivolgere proprio a lui quella linguaccia beffarda.

EXT. GROTTI DI MONTAGNA, CARSO - GIORNO

La ragazza sta trascinando Andrea verso l'abisso. Andrea cerca ora di fermarla, perchè non ha più aria. Lei si gira lo guarda. È allora che Andrea riconosce, attaccato al suo collo come una collana, il re beffardo che lo guarda e ride.

INT. LABORATORIO DI ANDREA, BOLOGNA - GIORNO

Il re beffardo è lì sul tavolo, fisso. È come se guardasse lo spettatore. Ma Andrea non c'è più. È riverso sul pavimento. Immobile.

CUT TO BLACK.

GLORIA (V.O.)

Andrea io ti stringo la mano tutti i giorni. Ti aspetto.

ANDREA (V.O.)

Merda potevo morire e non sono neanche riuscito a morire. Io non so se Dio esiste, ma se esiste io lo odio.

ARCHIVIO: CLIP FABRIZIO

Fabrizio legge con Mara (Educatrice) il proprio pezzo in cui racconta la propria storia e i propri desideri.

FABRIZIO E MARA

Una bella giornata. Bel tempo. È stato un ictus.
Io e Barbara eravamo in palestra, Fashion and Fitness.
Ogni cosa inizia da un piccolo passo.
Facevamo spinning. Un attimo, la testa chiusa in una stretta, stretta, stretta...
Non so se sono caduto poi ero all'ospedale, al Maggiore.
Bel tempo è stato 4 anni fa. 41 anni.
Sogno di guidare, solo guidare, andare dappertutto.
Finestrini chiusi.
Vasco che canta: "Vivere, è passato tanto tempo vivere è un ricordo senza tempo. Vivere è un po' come perdere tempo. Vivere e sorridere dei guai, così come non hai fatto mai. E pensare che domani sarà sempre meglio, oggi non ho tempo".
Guidare veloce per sorpassare il tempo. Bel tempo.

INT. CASA DI FABRIZIO - GIORNO

FABRIZIO (45) di spalle segue al computer una serie su Netflix. Dallo schermo appaiono alcuni frame della serie, tra cui il titolo "Una serie di sfortunati eventi".

FABRIZIO (V.O.)
Ogni cosa inizia da un piccolo
passo

CUT TO:

INT. PALESTRA - GIORNO

Vediamo le gambe di Fabrizio sulla ciclette e sentiamo il suo respiro ansante per lo sforzo, coperto da una musica ritmata da palestra.

INT.CASA DI FABRIZIO - GIORNO

Ripresa del monitor con alcuni frame da "Una serie di sfortunati eventi"

FABRIZIO (V.O.)
Un attimo la testa chiusa in una
stretta.

INT. PALESTRA - GIORNO

Vediamo le gambe di Fabrizio sulla ciclette andare sempre più veloce, così come il ritmo del suo respiro e della musica...

Fino a quando Fabrizio non cade a terra.

Silenzio

CUT TO BLACK.

EXT. STRADA - GIORNO

Una strada si perde in un paesaggio desertico. Una polo viaggia spedita. Alla guida Fabrizio, finestrini aperti il vento agita la sua camicia a fiori colorati che contrasta con il colore quasi monocromo del deserto.

Lo sguardo felice di Fabrizio è diretto e penetrante; una musica country esce dalla radio e si confonde con il rumore del motore

CUT TO:

INT. PALESTRA - GIORNO

Fabrizio è a terra. BARBARA (40 ca) e altri avventori della palestra si accucciano su di lui e tentano di rianimarlo.

BARBARA
Fabrizio, fabrizio! Rispondi!
Cos'hai? Fabrizio?! È svenuto!

UOMO
È solo un malore.

Continuano a cercare di rianimarlo in qualche modo: gli danno degli schiaffetti, cercano di aprirgli gli occhi, gli sentono il polso...

EXT. STRADA - GIORNO

Fabrizio è sempre in macchina, finestrini aperti, vento. In sottofondo Vasco che canta.

VASCO
Vivere e sorridere dei guai proprio
come non hai fatto mai. E pensare
che domani sarà sempre meglio.

FABRIZIO (V.O.)
Nuovi orizzonti, nuova vita, nuova
camicia. Di notte non sogno mai.
Però ho un grande sogno: girare
l'America in macchina. Correre per
lasciare alle spalle il passato.

CUT TO:

INT. CASA DI FABRIZIO - GIORNO

Vediamo appeso alla parete un diploma di laurea in economia e gestione delle imprese.

FABRIZIO (V.O.)
Lavoravo come manager e viaggiavo a
destra e a manca, soprattutto in
Germania. Non era male, certo ora
con la polo sarebbe tutta un'altra
musica.

Nella casa di Fabrizio c'è un vestito appeso: giacca, camicia, pantaloni e cravatta azzurra.

INT. MACCHINA - NOTTE

Quattro uomini vestiti con camicia e cravatta viaggiano verso Colonia. Tra di loro riconosciamo Fabrizio, vestito con gli abiti appesi nella scena prima.

Si assomigliano tutti: stesso vestito, stessa pettinatura, stesso cellulare. Anche le cravatte sono tutte più o meno dello stesso colore.

Cantano una canzone in tedesco stentato. Poi mentre viaggiano, aprono una bottiglia di acqua minerale, se la versano in dei bicchieri di plastica e brindano al lavoro.

CUT TO BLACK.

INT. CASA FABRIZIO - GIORNO

Sentiamo la musica di un piano forte.

Vediamo una serie di fotografie incorniciate e usate come soprammobile: Maurizio a Colonia con i suoi colleghi, la moglie, il figlio incorniciato con la scritta "Federico", una foto del viaggio in Sud Africa.

Un bambino sta suonando un pianoforte. Prima lo si vede di spalle poi in volto. Suona per molto tempo e quando finisce la canzone, Fabrizio rompe il silenzio.

FABRIZIO

Federico, ci vieni in America con me?

ARCHIVIO: CLIP MARIA PINA

Maria Pina racconta la storia della sua convalescenza.

MARIA PINA

Risale all'Aprile del Duemila diciassette. Mi avevano detto che a Gennaio, in una festa, ero caduta dalle scale e avevo avuto danni alla testa. Pensavo che la mia vita dalla festa ad Aprile, fosse trascorsa come sempre: lavorando, uscendo con i miei amici, facendo il corso di canto che avevo appena ripreso. Ma non è stato così. Ero in coma. Avevo capito che qualcosa non stava andando bene. Non riuscivo a parlare, a camminare, a usare le mani. C'era sempre qualcuno ad aiutarmi per mangiare, lavarmi, vestirmi. Davanti allo specchio avevo visto delle calze sulla mia testa. I capelli erano rasati e non lunghi come prima.

(MORE)

MARIA PINA (CONT'D)

Non potevo immaginare quello che mi era successo, il tipo di danno che il mio corpo aveva avuto. Non potevo pensare quello che sarebbe stato nei prossimi mesi, anzi negli anni successivi. Una terapia così difficile e lunga. Avevo sentito parlare di qualcuno che diceva che la terapia di logopedia sarebbe durata anche fino a due anni. Per me era una cosa impossibile e non ho voluto crederci.

Pensavo che al massimo entro tre mesi sarei riuscita a parlare bene, muovere la mano destra bene e anche a ritornare a lavoro. Invece dopo quasi due anni sto facendo ancora la terapia. La casa dei risvegli mi ha portato serenità, con la mia famiglia, i miei parenti, i miei amici e tutto il personale. Mi hanno dato sempre il coraggio, la volontà di fare, e avere pensieri positivi. Anche il posto fisico mi ha fatto sentire tranquillità.

Avere un giardino, una stanza arredata in modo funzionale, con una cucina in cui mia mamma preparava i pranzi per lei, per mio padre e per mia sorella, facendomi sentire i buoni odori della cucina di casa. Poi mia sorella aveva messo un quadro con molte foto mie, per me molto significative, con i miei familiari, parenti, amici di cene, uscite. Vedere gli oggetti che usavo sempre ogni giorno, un borsellino che mettevo sempre nella borsa, o le felpe che usavo spesso. Un altro mio ricordo è stato quando gli amici mi hanno portato un uovo di pasqua di cioccolato oppure quando mia sorella mi ha messo lo smalto alle dita delle mani, che le mie amiche mi avevano regalato qualche giorno prima. Per me avere lo smalto alle mani è sempre piaciuto. Io amo ascoltare la musica. Alla casa dei risvegli ascoltavo sempre le canzoni. Mi facevano sentire calma.

(MORE)

MARIA PINA (CONT'D)
 Ascoltavo sempre la canzone di
 Jovanotti "Mi fido di te", Che
 dice: "forse fa male, eppure mi va
 di stare collegato, di vivere d'un
 fiato, di stendermi sopra al
 burrone e di guardare giù. La
 vertigine non è paura di cadere ma
 voglia di volare

INT. UFFICIO MARIA PINA, BOLOGNA - NOTTE

Una ragazza lavora ad una scrivania. È un ufficio anonimo, grigio. Fuori dalle finestre è buio e la luce bianca dei neon dell'ufficio rende tutto pallido e asettico.

La ragazza alla scrivania è MARIA PINA (30 ca). Sta lavorando al computer e ha due grosse occhiaie. Il suo lavoro è valutare i danni delle case colpite dal terremoto del 2013 in Emilia. Sfoglia una serie di foto di una casa diroccata e abbattute dal terremoto e si appunta alcune cose in un file word.

Una collega è in piedi accanto a lei, con borsa e cappotto.

COLLEGA
 Non vieni al compleanno di Martino?

MARIA PINA
 Finisco e arrivo.

Maria Pina torna alle sue foto. Sono immagini abbastanza deprimenti e malinconiche.

Salva il suo lavoro. Chiude tutte le finestre. Sul suo desktop scorrono alcune belle foto: lei in vacanza con i suoi amici, in vacanza coi suoi genitori, in una spa con sua sorella.

EXT. PIAZZA MAGGIORE, ESTERNO BAR "LA LINEA" - NOTTE

Un bar di piazza Maggiore. È sabato sera. Un po' di gente è fuori dal bar a fumarsi una sigaretta. Tutti hanno piumini e cappotti pesanti, berrette e guanti. E quando parlano una densa nube di vapore esce della loro bocca. Capiamo che è inverno profondo.

CUT TO:

INT. BAR "LA LINEA" - NOTTE

Una stretta scala in legno conduce in un piccolo seminterrato in cui una calca impressionante di gente sta ballando.

Sulla scala c'è un via vai di camerieri e gente con il loro cocktail in mano. Nella concitazione spesso un po' delle bevande cade dai bicchieri sulla scala.

Un cameriere scende con una vistosa torta di compleanno, con delle candele a fontana. Vediamo che fa fatica. Un altro cameriere scende all'indietro davanti a lui per fargli strada e fermarlo nel caso cada. Segue un terzo cameriere con dei flutes e un secchiello di ghiaccio con dentro una bottiglia di champagne.

Arrivati sulla pista da ballo, la calca di gente urla vistosamente e fa spazio al trio di camerieri. Iniziano tutti a cantare "Buon Compleanno". I tre camerieri si dirigono a un tavolo in cui è seduto il festeggiato.

Nel mucchio di gente c'è anche Maria Pina, che applaude e canta, sorridente.

Il festeggiato sale sul tavolo, propone un brindisi e tutti bevono.

Dopo il brindisi Maria Pina si china verso l'orecchio di un'amica/collega, diversa da quella vista nella scena precedente, per dirle qualcosa. La musica è molto alta e Maria deve urlare.

MARIA PINA

Io tra poco andrei, se no lunedì in ufficio mi trovate morta.

L'amica è leggermente scocciata, rimarrebbe volentieri.

MARIA PINA (CONT'D)

Sono stanchissima.

CUT TO:

Maria Pina sta facendo l'ultimo ballo prima di andare via. Si vede che si sta divertendo molto e che si gode la musica.

La canzone che stava ballando finisce e fa cenno alla sua amica di andare.

La sua amica la precede. Comincia a salire le scale, Maria Pina la segue. Sono entrambe coi tacchi. Hanno quasi finito di salire quella scala ripida e stretta, quando Maria Pina improvvisamente scivola su un gradino umido.

Non c'è nessuno dietro di lei che può fermarla nella caduta, la quale è forte e veloce.

Maria Pina sbatte la testa diverse volte e finisce supina sul pavimento della discoteca.

CUT TO:

INT. CASA DEI RISVEGLI, STANZA MARIA PINA, BOLOGNA - GIORNO

Maria Pina è stesa nel letto. Accanto a lei un DOTTORE, i suoi GENITORI e sua SORELLA.

DOTTORE

Maria Pina sai dove sei?

Maria Pina mugola qualcosa.

DOTTORE (CONT'D)

Sei alla Casa dei Risvegli. Siamo nel mese di Aprile.

Maria Pina ha lo sguardo confuso.

DOTTORE (CONT'D)

Riesci a dire il tuo nome?

Maria Pina rimane in silenzio.

La madre di Maria è di fianco al letto. Accarezza il volto della figlia e la guarda con una tenerezza infinita.

Anche il padre e la sorella la guardano in maniera dolce, sono vicino a lei.

INT. CASA DEI RISVEGLI, BAGNO MARIA PINA, BOLOGNA - NOTTE

Maria Pina è seduta su un seggiolino dentro la doccia, sua madre la sta lavando. Lo sguardo della ragazza è triste, impotente. La madre però la lava con molta cura.

MADRE

Mi sembra quando eri piccola...

CUT TO:

Maria Pina è avvolta in un'accappatoio, si vede riflessa nello specchio e si accorge di non avere i capelli.

INT. CASA DEI RISVEGLI, STANZA MARIA PINA, BOLOGNA - NOTTE

La madre di Maria Pina sistema e riveste la figlia dopo la doccia insieme alla sorella. È un'operazione faticosa, che richiede tempo: le mutande, il pigiama pulito, i capelli d'asciugare, i denti da lavare. In tutto questo Maria Pina è come un pupazzo che non è in grado di stare in piedi da sola e lei ne è cosciente.

Insieme a loro c'è anche un'infermiera che mostra a madre e figlia come fare per sistemare Maria Pina. Le infila una felpe

INFERMIERA

Guarda che belle felpe che ti ha portato tua sorella!

C'è molta cura nel modo in cui ha a che fare con Maria Pina e così come in quello della madre e della sorella della ragazza.

INT. CASA DEI RISVEGLI, STANZA MARIA PINA, BOLOGNA - GIORNO

È mattina. Maria Pina è stesa nel letto e si è svegliata molto presto, prima ancora che cominci il giro degli infermieri. Non c'è nessuno con lei.

È immobile e non può fare niente, perchè non può nè muoversi nè parlare. Percepriamo tutta la sua immobilità, la sua incapacità di fare qualsiasi cosa.

Lentamente una lama di luce proveniente dalla finestra le arriva direttamente sull'occhio e lei può solo cercare di chiuderlo e far passare il tempo. È frustrante.

CUT TO:

Un infermiere apre le finestre e fa entrare l'aria.

INFERMIERE

Buongiorno Maria!

Tira su lo schienale del letto e la raddrizza.

CUT TO:

L'infermiera della scene precedente è seduta accanto al letto di Maria Pina e le legge un libro. Maria Pina ascolta immobile.

CUT TO:

La famiglia di Maria Pina l'ha raggiunta per pranzo. La madre sta cucinando e il padre è accanto al letto della figlia e le legge il giornale ad alta voce.

PADRE

Mamma mia Luisa che buon profumo!
Lo senti Mary?

Maria Pina sorride leggermente e accenna un sì con la testa

CUT TO:

La famiglia mangia a tavola. Anche Maria Pina è accanto a loro, seduta in sedia a rotelle, ma lei non mangia niente. Non ha ancora reimparato a deglutire ed è nutrita col sondino. Accanto a lei infatti un palo per portare le flebo.

EXT. CASA DEI RISVEGLI, CORTILE, BOLOGNA

Maria Pina è seduta su una carrozzina ed è nel cortile davanti alla sua camera. È una bella giornata di sole. Davanti a lei è seduta una LOGOPEDISTA.

LOGOPEDISTA

La prima cosa che dobbiamo riuscire a fare è imparare a deglutire. Così potrai mangiare quelle buone cose che fa tua madre. Vedi.

La logopedista le mostra il movimento della lingua che retrocede verso il palato e poi la gola.

LOGOPEDISTA (CONT'D)

Devi portare la lingua dietro verso la gola.

Maria Pina ci prova, ma i movimenti sono minimi. Se ne sta lì con la bocca aperta e prova a muovere la lingua.

LOGOPEDISTA (CONT'D)

(Scherzosa)

Dovresti vedere la tua faccia! Ora ti faccio una bella foto che mando ai tuoi amici!

Maria Pina ride, come può.

CUT TO:

Maria Pina è sempre nel cortile, seduta sulla sedia a rotelle. Accanto a lei due amiche.

Non sanno cosa dire: in fondo come s'interagisce con una persona che fino a poco prima si è vista nel pieno delle sue funzioni e ora non parla e si muove appena?

AMICA 1
Come si sta bene qui.

AMICA 2
Ti trovi bene?

Maria Pina accenna un sì con la testa.

Momento di silenzio.

AMICA 1
Sono così grata che tu stia bene.
(Scherzando)
E poi qui è proprio bello. C'è un
atmosfera da villaggio turistico.

AMICA 2
Tuo padre ci ha detto che avete
fatto causa al locale. Sei
contenta?

Maria Pina fa una specie di movimento con la mano, come a dire "così, così".

Un uccello pigola su un ramo sopra di loro di un albero del giardino. Lo sguardo di Maria Pina si volge in quella direzione a Nei suoi occhi spalancati si riflette l'azzurro del cielo.

AMICA 1
Tu non ti preoccupare. Pensa a
riposarti in questo bel posto.

INT. CASA DEI RISVEGLI, CORRIDOIO, BOLOGNA

Un infermiere e il padre di Maria Pina la stanno tenendo sotto le braccia e cercano di farla camminare nel corridoio della clinica. In realtà è più come se la stessero portando loro, ma Maria Pina accenna dei passettini.

Notiamo che Maria Pina ha già un po' più di capelli, sintomo che il tempo sta passando.

Altri pazienti fanno il giro del corridoio, sono tutti su sedie a rotelle e sono spinti da alcune infermiere.

INFERMIERE MARIA PINA
Mary, se ti può consolare, li hai
già battuti tutti!

Maria Pina ride e riesce a fare qualche passo più in autonomia. Il volto del padre si tinge di stupore: per la seconda volta sua figlia sta imparando a camminare.

Vediamo bene i piedi di Maria Pina che provano a camminare.

SOGNO: INT. BAR "LA LINEA" - NOTTE

Vediamo i piedi di Maria Pina che ballano sulla pista della discoteca. È la stessa festa dell'incidente e lei si scatena, perchè le piace ballare da morire.

Parte il karaoke e lei sale sul palco a cantare. Scopriamo che è molto brava a cantare.

Accanto a lei canta Martino, il suo collega. Maria Pina lo guarda negli occhi e lo bacia, un po' senza senso.

INT. CASA DEI RISVEGLI, STANZA MARIA PINA, BOLOGNA

Maria Pina si risveglia dal sogno. È notte fonda, ha gli occhi spalancati e lucidi.

Nel silenzio della notte risuonano i rumori degli altri pazienti: urla sguaiate, richieste d'aiuto. Sembra un manicomio. Maria Pina è sola, la notte passa e non dormirà più. Rimarrà con gli occhi aperti.

CUT TO:

È mattina, il solito raggio di sole colpisce Maria Pina negli occhi che sono già aperti, immobili, sfiduciati e stanchi.

INT. CASA DEI RISVEGLI, STANZA MARIA PINA, BOLOGNA - GIORNO

I capelli di Maria Pina sono ancora un po' più lunghi.

Sua sorella le sta facendo vedere delle foto, mentre la madre sta cucinando e il padre legge il giornale su una sedia. In sottofondo *Bella* di Jovanotti. Alcune foto sono uguali a quelle che c'erano sul desktop del suo computer, le foto di lei in vacanza con gli amici e poi con la famiglia. Ma ce ne sono anche altre.

SORELLA

Guarda questa della tua laurea che
bella!

Ha i capelli molto lunghi in questa foto e stride con il suo taglio corto di adesso.

La sorella si alza e va verso una bacheca di sughero che ha appeso di fronte al letto di Maria Pina. Ci già sono tante foto sue e dei suoi amici.

SORELLA (CONT'D)

Anche queste le mettiamo qua, così
le vedi tutti i giorni.

La sorella torna vicino al letto.

SORELLA (CONT'D)

Ora invece ti metto lo smalto,
perchè domani tornano i tuoi amici
ed meglio essere presentabili.

Maria Pina sorride. Ormai il suo è un sorriso intero e riesce anche a dire qualcosa.

MARIA PINA

Sì!

La sorella prende lo smalto.

SORELLA

Mamma mia qua praticamente stai in
una spa, quasi in vacanza.

Maria Pina ride.

La sorella le mette lo smalto. Manca solo il mignolo della mano sinistra quando all'improvviso, mentre la madre cucina, si rompe un bicchiere.

La sorella va ad aiutarla a raccogliere i vetri. Una volta finito comincia ad apparecchiare per aiutare la madre. Si è dimenticato il dito di Maria Pina, che prova a chiamare la sorella con rumori sconnessi.

Ma proprio mentre la chiama la sorella inizia a cantare il ritornello della canzone di Jovanotti. Anche la madre canta.

La sorella sente i versi sconnessi di Maria Pina e pensa che stia cantando anche lei, quindi le va vicino e la fomenta. Le prende le mani e glielle fa battere. Maria Pina ride, poi le fa vedere il mignolo. Anche la sorella ride e prende lo smalto.

Nel frattempo la madre continua a cantare, prende il marito seduto sulla sedia e lo fa ballare.

Maria Pina guarda la propria famiglia, è un quadretto caldo. Dai suoi occhi capiamo che è felice ad essere lì.

CUT TO:

Maria Pina è seduta a tavola coi suoi familiari. La madre le prende un cucchiaino di risotto che Maria Pina ha nel piatto e lo dà alla figlia che riesce ora a deglutire.

EXT. CASA DEI RISVEGLI, CORTILE, BOLOGNA

Maria Pina è in giardino. Sta facendo i suoi primi passi da sola. Tutti la guardano e sorridono. Lei ha un sorriso a 32 denti. Il padre le è vicino. Maria Pina si ferma e lui l'abbraccia.

ARCHIVIO: CLIP CLAUDIO

Claudio ora conversa con Alessandro Bergonzoni.

ALESSANDRO
Questa parola è
bellissima...Tutto. Che cos'è
per te, tutto?

CLAUDIO
E' una parola che
definisce il
possibile.

ALESSANDRO
Possibile,
impossibile, indicibile, inc
redibile, inaudito,
inascoltabile. Che cos'è
che può essere così
diverso, da farci, da
farci sentire più belli.

CLAUDIO
Non lo so, ma
è qualcosa, che non ci
farà sentire più brutti.

ALESSANDRO
Quanto ti piace pensare,
anche senza fare?

CLAUDIO
Spesso lo faccio.

ALESSANDRO
E' più difficile pensare,
fare o sognare?

CLAUDIO
Forse sognare...

ALESSANDRO
Bisogna essere vivi, per sognare?

CLAUDIO
Abbastanza

ALESSANDRO
E bisogna essere presenti
davanti agli altri o si
può essere anche davanti
agli altri, senza farsi
vedere?

CLAUDIO
Si può ogni cosa, si può tutto.

ALESSANDRO
Che bello! La tua
onnipotenza, ognuno di
noi può fare tutto, in
ogni momento. Non ti fa
paura?

CLAUDIO
Eh, un po' sì. Un po' sì.

ALESSANDRO
La paura t'aiuta?

CLAUDIO
No, la paura mi accompagna, mi segue

ALESSANDRO
Posso seguirti per tutta
la vita, anche se non mi
vedi? Posso seguirti,
anche, in tutte le altre
vite, per favore?

CLAUDIO
Ma volentieri!

ALESSANDRO
Volentieri dentro la
parola volo, è possibile
che noi siamo quello che
voliamo, cioè quello che
sorvoliamo, quello che
vediamo dall'alto?
Possiamo avere anche dei
pezzi di cielo, per
favore?

CLAUDIO
Possiamo.

ALESSANDRO
Ti ringrazio del tuo infinito

9 INT. CORSIA D'OSPEDALE - DAY 22

Attraverso un vetro vediamo un letto d'ospedale con una persona. S'intravede una sedia a rotelle

Sovraimpressione: Bologna, 2020

In sottofondo la sirena continua di un'autoambulanza.

ALTERNATO:

10 INT. MAMBO - DAY 23

In una sala del museo alcuni ex pazienti coadiuvati da altrettanti educatori stanno facendo delle prove per uno spettacolo.

Uno di loro declama il suo monologo mentre il coro commenta (qualche minuto). La MDP inquadra due figure di spalle che guardano quello che sta succedendo. La voce dell'attore si attenua ed emerge quella di una delle due figure, una delle quali in sedia a rotelle.

FIGURA 1

Quando facevamo teatro, tu eri il regista ma in verità, Claudio, tu eri il mio "terzo orecchio", mi indirizzavi, consigliavi, mi correggevi.

CLAUDIO

Abbastanza

Un altro paziente sta declamando (alcuni minuti). Si attenua il volume della voce.

FIGURA 1

Del resto ci conosciamo fin da quando eravamo bambini e da allora che abbiamo fatto teatro.

INT. DAY CASA DI CLAUDIO(primi anni70)

Un bimbo è a letto (è Claudio da piccolo). Fuori c'è una bella giornata. Un altro bimbo lo viene a trovare e passano il tempo a disegnare. La matita

scorre sicura e disegna delle figurine. Poi ne vengono ritagliate le sagome che assumono vita, si muovono e parlano. Uno delle due figure cade a terra, compare di seguito in sedia a rotelle

INT. Mambo - DAY

Le prove sono finite, gli attori ripresi di spalle escono dal teatro, e passano vicino alle due figure

VOCE

Ti ricordi quando ti ho
proposto di fare lo spot per
la Casa dei Risvegli?
Volevamo fare qualcosa di
solidale, senza saper che poi
ci saremmo ritrovati proprio
qua.

CLAUDIO

Forse una coincidenza?

SEQUENZA MONTAGE

ritratti video di tutti i pazienti protagonisti e non, gli operatori e il direttore dell'associazione amici di Luca.